Accademia
di Agricoltura
di Torino
1785

A cura di
Monica Michelis
Enrico Gennaro

Popillia japonica
il coleottero killer che
ama fare l'autostop

LINEE GUIDA
di comunicazione

contenuto | divulgare | riscontro

SOSPOPILLIA

Cofinanziato
dall'Unione europea

POPILLIA
JAPONICA

Progetto Erasmus+
2023-2-IT02-KA210-
SCH-000178557

- Deliverable: "**Linee Guida di Comunicazione**" (O3)
- Tipo: Documento elettronico
- Livello di disseminazione: Pubblico
- Lingua originale: Italiano
- Titolo: "*Popillia japonica*: il coleottero killer che ama fare l'autostop"
- Licenza: **CC BY-SA 4.0** *Creative Commons Attribuzione-CondividiAlloStessoModo 4.0 Internazionale*
- Versione: 1.0, rilasciata il 30/06/2025

- Autori: *Monica Michelis, Enrico Gennaro* (Accademia di Agricoltura di Torino)
- Contributori: *Alberto Cugnetto, Ivano Scapin* (Accademia di Agricoltura di Torino)
- Editor: *Monica Michelis*
- Revisore della traduzione inglese: *Elena Saccheggiani* (Scuola Agraria Salesiana)
- Revisore della traduzione francese: *Vanessa Colombier* (Lycée agricole Costa de Beauregard - Fondation du Bocage, Francia)
- Publisher: Accademia di Agricoltura di Torino

Sommario

1. Introduzione **4**
1.1. Obiettivi e contesto delle Linee Guida 5
1.1.1. Importanza del problema 8
1.1.2. Contesto normativo 8
1.1.3. Impatto dell'infestazione 9
1.1.4. Sfide aperte nella gestione dell'infestazione 10
1.2. Importanza della comunicazione nell'emergenza fitosanitaria da *Popillia japonica* 11
2. Principi di una comunicazione efficace **13**
2.1. Chiarezza, accessibilità e adattamento ai destinatari 14
2.1.1. Comunicare il problema della popillia a un pubblico generico 15
2.2. Strumenti digitali e tradizionali per la divulgazione 16
2.3. Sensibilità e gestione dell'allarmismo 17
3. Strategie e strumenti di comunicazione **19**
3.1. Selezione dei canali più efficaci di divulgazione 20
3.2. Ruolo dei relatori e qualità dei contenuti informativi 21
3.3. Pianificazione e gestione di campagne di sensibilizzazione 22
3.4. Strategie di comunicazione per target specifici 22
4. Gestione delle emergenze comunicative **27**
4.1. Risposta a domande frequenti 28
4.2. Strategie contro *fake news* e disinformazione 30
4.3. Comunicazione in situazioni di allarme elevato 31
4.3.1. Un esperimento narrativo: un caso ipotetico di comunicazione di crisi 31
5. Conclusioni e raccomandazioni **33**
5.1. Verso una gestione condivisa e consapevole 34
5.2. Sintesi di buone pratiche di comunicazione mirata 35
5.3. Suggerimenti per migliorare la divulgazione futura 37
Appendice **39**
Sitografia 40
Licenza 42
Attribuzione 42
Disclaimer 43
A proposito del progetto europeo "SOS Popillia" 43
Contatti 44

Cofinanziato
dall'Unione europea

POPILLIA
JAPONICA

Introduzione

Accademia
di Agricoltura
di Torino
1785

1.1. Obiettivi e contesto delle Linee Guida

Nel 2014 è stata segnalata per la prima volta nell'Europa continentale la presenza di un insetto alloctono, lo scarabeo giapponese *Popillia japonica*, considerato tra i più nocivi per molte colture agrarie, piante ornamentali e tappeti erbosi. Attualmente la sua presenza è concentrata nell'Italia nord-occidentale e nel Canton Ticino.

L'*Accademia di Agricoltura di Torino* contribuisce attivamente alla sensibilizzazione sulla pericolosità dell'infestazione per il territorio. Nel 2024 ha avviato il progetto europeo Erasmus+ "SOS Popillia"[1] nel settore dell'istruzione scolastica, come parte del suo impegno divulgativo. Il progetto nasce dalla consapevolezza che **solo conoscendo il problema si può attuare una difesa efficace.** La lotta chimica e biologica, sebbene in alcuni casi efficace, risulta oggi molto costosa e spesso non ammessa per motivi ambientali. Per questo motivo, **è fondamentale puntare su una comunicazione capillare e su un coinvolgimento attivo della popolazione.** Il programma di formazione, informazione e comunicazione diffusa mira a sensibilizzare ogni cittadino, indipendentemente dal suo ruolo nella società civile, affinché possa contribuire concretamente alla riduzione della popillia, eliminando ogni coleottero che dovesse incontrare.

Un'efficace strategia di comunicazione sulla *Popillia japonica* deve basarsi su chiarezza, accessibilità e tempestività dell'informazione. **Le esperienze già avviate da enti pubblici e istituzioni forniscono utili spunti per definire approcci replicabili e adattabili a diversi contesti.**

Il percorso maturato durante il progetto "SOS Popillia" dimostra come una comunicazione ben strutturata, supportata da strumenti pratici e facilmente accessibili, possa facilitare la collaborazione tra istituzioni, professionisti e cittadini, migliorando l'efficacia delle misure di contenimento.

Elaborate all'interno del progetto, queste brevi Linee Guida sono state concepite per offrire un quadro sulle strategie di comunicazione relative all'infestazione da popillia. L'obiettivo è aumentare la consapevolezza sulla portata del problema, fornire indicazioni operative per il riconoscimento e la gestione dell'infestazione e promuovere un'azione coordinata tra i diversi attori coinvolti. Potranno essere parte integrante di futuri programmi di contrasto al coleottero, fornendo un orientamento comune per campagne di sensibilizzazione e per la costruzione di strategie comunicative efficaci e coordinate.

[1] Progetto "SOS Popillia: la difesa dal coleottero che minaccia l'Europa"
http://accademiadiagricoltura.it/sos-popillia-la-difesa-dal-coleottero-che-minaccia-l-europa/
http://erasmus-plus.ec.europa.eu/projects/search/details/2023-2-IT02-KA210-SCH-000178557

Per definire le basi metodologiche e i contenuti delle Linee Guida, il progetto ha avviato la fase informativa con due incontri pilota in Piemonte, rivolti a destinatari con differenti livelli di consapevolezza. In un caso, agricoltori e amministratori locali hanno discusso del rischio rappresentato dalla *Popillia japonica* in un'area dove il coleottero è presente ma non ancora a livelli critici. Nell'altro, l'incontro ha coinvolto studiosi ed esperti, tra cui numerosi iscritti all'Ordine dei Dottori in Scienze Agrarie e Forestali. In parallelo, la partecipazione a una fiera agricola regionale ha offerto un'ulteriore occasione per sensibilizzare gli agricoltori e promuovere buone pratiche di contenimento.

Queste prime iniziative hanno segnato l'avvio di un ampio programma informativo, articolato in 33 eventi territoriali dedicati alla sensibilizzazione sulla popillia: 11 destinati alle scuole agrarie italiane e francesi con un focus sulla conoscenza e prevenzione del problema, mentre i restanti 22 rivolti a un pubblico più ampio attraverso incontri divulgativi territoriali. Tra questi, oltre ai due eventi sperimentali iniziali, rientrano diciannove appuntamenti con stakeholder del settore agricolo, distribuiti tra i partner del progetto, e una tavola rotonda finale a Torino.

Dopo i primi incontri pilota nell'Astigiano e nel Torinese – ad Albugnano con un pubblico composto da agricoltori, funzionari della pubblica amministrazione e ricercatori, e a Grugliasco con Dottori in Scienze Agrarie e Forestali, docenti e studenti – il programma divulgativo italiano si è progressivamente ampliato, raggiungendo diverse località del Piemonte e coinvolgendo target differenti per formazione, età e ruolo professionale. Nelle aree a forte vocazione agricola, come Alba, Asti, Chieri, Ovada e Rosignano Monferrato, le attività hanno privilegiato il confronto con operatori del settore, docenti e studenti degli istituti agrari locali. A Moncalieri, Montegrosso d'Asti e Torino, invece, l'attenzione si è estesa anche a cittadini senior, grazie alla collaborazione con l'Università della Terza Età – realtà molto attiva sui temi ambientali e della sostenibilità. In altri contesti, come Mondovì, Settimo Vittone e Tortona, gli incontri hanno favorito il dialogo tra agricoltori, rappresentanti di organizzazioni professionali agricole, tecnici comunali e addetti alla gestione del verde pubblico, creando occasioni di confronto tra esperienze e competenze differenti.

Parallelamente, le scuole partner hanno promosso incontri informativi sia in Piemonte che principalmente in Auvergne-Rhône-Alpes, portando questa emergenza transfrontraliera anche in contesti operativi come fiere paesane e di settore agricolo, con l'obiettivo di estendere il coinvolgimento e la diffusione delle buone pratiche. Il partner francese ha inoltre partecipato al "Salon International de l'Agriculture 2025" di Parigi con un docente e alcuni studenti, protagonisti di un intervento rivolto a viticoltori, arboricoltori, agricoltori e altri professionisti del settore. L'esperienza ha rappresentato per i giovani un'occasione significativa per acquisire competenze tecniche e comunicative, oltre che per confrontarsi direttamente con un pubblico eterogeneo, rafforzandone così la fiducia in sé stessi, la consapevolezza e lo spirito di iniziativa.

Questo approccio inclusivo ha contribuito a rafforzare la sensibilizzazione, raggiungendo un pubblico ampio e diversificato. E l'insieme di queste esperienze ha offerto spunti concreti per l'elaborazione delle Linee Guida, permettendo di affinare la strategia comunicativa sulla popillia in modo più mirato ed efficace.

Il documento si rivolge pertanto a un ampio pubblico:

- Privati cittadini che potrebbero entrare in contatto con l'insetto nei propri giardini, durante passeggiate in aree naturali, o tramite l'acquisto di piante infestate;
- Cittadini o operatori che transitano in aree infestate, anche senza alcun legame diretto con attività agricole, che potrebbero inconsapevolmente diventare vettori della *Popillia japonica* – come è il caso, ad esempio, di autotrasportatori o automobilisti che attraversino zone colpite e che, durante una sosta, trasportino involontariamente coleotteri su veicoli o merci, contribuendo così alla diffusione dell'insetto su lunghe distanze e accelerandone l'espansione geografica;
- Studenti e giovani interessati all'agricoltura, alla sostenibilità ambientale e alle pratiche di gestione integrata delle infestazioni;
- Operatori del settore agricolo e vivaistico, direttamente colpiti dai danni economici e produttivi causati dall'insetto;
- Autorità locali, Servizi Fitosanitari Regionali e altri enti pubblici coinvolti nella gestione del verde pubblico;
- Operatori ambientali – professionisti e volontari che operano nel settore della conservazione ambientale e nella gestione delle aree naturali;
- Media e comunicatori scientifici – giornalisti, blogger e divulgatori che trattano temi legati all'agricoltura, alla sostenibilità e alla tutela ambientale;
- Ricercatori, esperti scientifici e tecnici del settore fitosanitario che studiano l'etologia e le dinamiche dell'infestazione;
- Pubblico internazionale – organizzazioni, enti di ricerca e operatori agricoli in Paesi a rischio di infestazione.

Questi soggetti hanno competenze, interessi e livelli di coinvolgimento diversi nella gestione dell'infestazione. **Per una comunicazione efficace e mirata, è essenziale comprendere le specifiche esigenze di ciascun target.** L'obiettivo è fornire le conoscenze necessarie per riconoscere

la popillia e i danni che può causare, incentivare la partecipazione attiva nel monitoraggio e nella gestione delle infestazioni e promuovere comportamenti responsabili per limitarne la diffusione.

1.1.1. Importanza del problema

Introdotto accidentalmente nell'Europa continentale, il coleottero *Popillia japonic*a – tra gli insetti più invasivi del Nord America e grave minaccia per centinaia di specie vegetali – è stato ufficialmente rilevato per la prima volta nel 2014, anche se l'entità dell'infestazione fa ritenere probabile un arrivo avvenuto almeno tre o quattro anni prima; è in grado di diffondersi e insediarsi rapidamente in una vasta gamma di ambienti e climi diversi.

In Europa non esistono limitatori naturali ed essendo polifago e particolarmente gregario, determina gravi danni alle colture agrarie negli areali colonizzati; e non attacca solo vigne e campi agricoli, ma anche quelli sportivi. Finora ha infestato un'area pari a 7500 km2 e avanza di ≈10 km l'anno, danneggiando l'agricoltura in misura consistente (dati Regione Piemonte, 2019). È un formidabile volatore, ma non disdegna altri mezzi di trasporto: "fa l'autostop" su macchine e camion spostandosi con rapidità, in estate.

Una grave piaga, quindi, dell'agricoltura, del tappeto erboso e del paesaggio, che rappresenta un'emergenza per la salute delle piante in Europa.

1.1.2. Contesto normativo

Inserita dalla Commissione europea nell'elenco degli organismi nocivi prioritari (*Regolamento delegato 2019/1702*), la popillia è oggetto di particolare attenzione da parte dell'Unione europea, che ha emanato norme specifiche come la *Direttiva 2000/29/CE* del Consiglio sulla protezione delle piante dagli organismi nocivi o il *Regolamento (UE) 2016/2031*, che disciplina le misure di sorveglianza e le risposte in caso di emergenze fitosanitarie, e ha finanziato con ≈5,5 milioni di euro il progetto H2020 "IPM Popillia"[2].

A rafforzare ulteriormente il quadro regolatorio, più di recente la Commissione ha adottato il *Regolamento di esecuzione (UE) 2023/1584*, che introduce misure specifiche per prevenire l'insediamento e la diffusione di *Popillia japonica* Newman, nonché per la sua eradicazione e il contenimento all'interno di aree delimitate del territorio dell'Unione.

[2] Progetto Horizon 2020 "IPM Popillia - Integrated Pest Management of the invasive Japanese Beetle, *Popillia japonica*"
http://cordis.europa.eu/project/id/861852
http://www.popillia.eu/

In Italia, il Ministero della Salute ha disposto la lotta obbligatoria contro il coleottero con il *Decreto Ministeriale 2018/33*, che stabilisce le misure e i requisiti per l'utilizzo sicuro dei prodotti fitosanitari da parte di utilizzatori non professionali.

A regolamentare l'infestazione intervengono anche i piani di azione nazionali e regionali – come quelli della Regione Piemonte[3], della Regione Lombardia[4] e della Regione Emilia-Romagna[5], particolarmente dettagliati e operativi. Nel 2024, l'Italia ha rafforzato ulteriormente il proprio sistema di contrasto all'infestazione adottando, con apposito decreto ministeriale, il "Piano di emergenza nazionale per l'organismo nocivo prioritario *Popillia japonica* Newman", in attuazione dell'articolo 25 del *Regolamento (UE) 2016/2031*. Il Piano prevede misure coordinate per il contenimento e l'eradicazione dell'insetto, tra cui restrizioni al trasporto di materiale vegetale, obblighi di segnalazione da parte degli operatori e l'applicazione di interventi fitosanitari mirati, con l'obiettivo di contenere la diffusione dell'insetto e ridurre i danni agricoli e ambientali.

1.1.3. Impatto dell'infestazione

L'infestazione da *Popillia japonica* comporta gravi conseguenze sia in ambito agricolo che ambientale. Gli adulti si nutrono delle foglie, dei fiori e dei frutti di oltre 300 specie vegetali[6] (Fleming 1972[7]), danneggiando in modo significativo colture arboree, vigneti, prati stabili e piante ornamentali. Le larve, invece, vivono nel terreno e si alimentano delle radici, compromettendo la vitalità delle piante erbacee e dei tappeti erbosi.

L'infestazione si manifesta dunque su due livelli: quello sotterraneo, legato alla presenza delle larve, che danneggiano le radici – principalmente di graminacee – e rendono i prati e i manti erbosi particolarmente vulnerabili anche a ulteriori danni provocati da animali selvatici, come uccelli e cinghiali, attratti da queste fonti di cibo; e quello aereo, con gli adulti che, una volta sfarfallati, si

---

[3] "Normativa Coleottero scarabeide del Giappone (*Popillia japonica* Newman)", *Regione Piemonte*, <https://tinyurl.com/yezxffnk>

[4] "Aggiornamento dell'area delimitata per la presenza di *Popillia japonica* Newman in Lombardia", "Piano 2021-2025 per la protezione dell'aeroporto di Malpensa dall'organismo nocivo *Popillia japonica* Newman", "Obbligo di iscrizione al registro reginale fitosanitario per i produttori di tappeti erbosi che operano sul territorio regionale", "Procedura per l'autorizzazione della movimentazione dei tappeti erbosi al di fuori dall'area delimitata durante il periodo di volo di *Popillia japonica*", *Regione Lombardia*, <https://tinyurl.com/ypyws4f3>

[5] "Procedure di attuazione per il contrasto e il controllo di *Popillia japonica* per l'anno 2025 e successivi (Bollettino Ufficiale)", *Regione Emilia-Romagna, Fitosanitario e difesa delle produzioni*, <https://tinyurl.com/5d6hzc33>

[6] Diverse fonti autorevoli confermano che la popillia si nutre di oltre 300 specie vegetali, causando danni significativi sia in ambito agricolo che ambientale. Ad esempio: "*Popillia japonica* Newman, 1841 - Piante ospiti e danni", *Regione Piemonte, Assessorato Agricoltura, Caccia e Pesca - Direzione Agricoltura Settore Fitosanitario*, <https://tinyurl.com/397sz7ne>; "*Popillia japonica* - Descrizione dell'insetto", *Regione Emilia-Romagna, Fitosanitario e difesa delle produzioni*, <http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/fitosanitario/avversita/schede/avversita-per-nome/popillia>; "Organismi nocivi invasivi: il coleottero giapponese", *Confederazione Svizzera, National Centre for Climate Services - Servizio fitosanitario Ticino*, <http://www.nccs.admin.ch/nccs/it/home/settori/agricoltura/tematica-prioritaria-organismi-nocivi/popillia-japonica.html>

[7] Fleming WE (1972) Biology of the Japanese beetle. USDA Tech Bull 1449:1-129

disperdono rapidamente e si alimentano delle parti epigee delle piante, come foglie, fiori e frutti di una vasta gamma di specie vegetali.

Oltre ai danni diretti alle produzioni agricole, la presenza massiccia di popillia altera gli equilibri ecologici, mettendo a rischio la biodiversità locale. Le aree verdi irrigue, come parchi, bordi stradali e giardini pubblici, possono diventare focolai di sviluppo larvale, favorendo la diffusione dell'insetto anche lontano dai contesti rurali.

La pressione ecologica esercitata dalla specie invasiva compromette la sopravvivenza di alcune specie autoctone e può richiedere l'impiego straordinario di risorse per il controllo e la gestione dell'emergenza.

1.1.4. Sfide aperte nella gestione dell'infestazione

La gestione dell'infestazione di *Popillia japonica* pone diverse sfide che rendono fondamentale un approccio strategico e ben coordinato. Tali sfide derivano dalla peculiarità della biologia e dell'etologia della popillia, che la rendono un unicum nel panorama degli insetti dannosi per l'agricoltura.

Una delle principali criticità nella gestione della popillia è l'elevata velocità di diffusione dell'insetto, unita alla sua straordinaria capacità di adattamento a nuovi ambienti, che rende particolarmente complesso il controllo e il contenimento dell'infestazione.

A ciò si aggiungono diversi fattori aggravanti:

- Assenza di limitatori naturali;
- Elevata mobilità dell'insetto, capace di spostarsi autonomamente su lunghe distanze;
- Estrema voracità degli adulti, che attaccano un'ampia varietà di colture;
- Comportamento gregario: attratti da feromoni e kairomoni, centinaia di adulti si concentrano sulla stessa pianta, defogliandola completamente in pochi giorni;
- Efficacia limitata degli insetticidi autorizzati, a causa della loro ridotta persistenza, che rende necessari trattamenti ripetuti durante l'intero periodo di volo degli adulti (circa tre mesi), e della loro modalità d'azione prevalentemente per contatto, con scarsa efficacia per ingestione;
- Impatto ambientale negativo legato all'uso degli insetticidi;
- Scarsa o nulla efficacia dei prodotti ammessi in agricoltura biologica;
- Difficile realizzazione della lotta contro le larve nel terreno.

La gravità dei danni varia anche in base al contesto agricolo: risulta particolarmente elevata nelle aree irrigue, come prati permanenti o coltivazioni di mais e soia, che offrono condizioni particolarmente favorevoli all'ovideposizione, mentre tende ad essere più contenuta in contesti collinari dove queste colture non sono presenti.

A tutto questo si aggiunge la necessità di una comunicazione efficace: raggiungere pubblici diversi con messaggi chiari e pertinenti non è semplice, soprattutto considerando che il tema coinvolge sia esperti del settore che cittadini comuni. Inoltre, esiste il rischio concreto che la popolazione generale sottovaluti la gravità del problema, non percependolo immediatamente come una minaccia urgente per l'agricoltura e l'ambiente, o che al contrario, alla prima comparsa degli adulti, utilizzi in modo inadeguato gli insetticidi, generando talvolta in modo inconsapevole più danni che vantaggi. Per questo, **una comunicazione mirata e ben strutturata gioca un ruolo essenziale nel sensibilizzare e mobilitare tutti gli attori coinvolti.**

Queste difficoltà evidenziano la necessità di disporre di linee guida operative e accessibili, in grado di supportare un'azione coordinata ed efficace.

1.2. Importanza della comunicazione nell'emergenza fitosanitaria da *Popillia japonica*

La rapida diffusione di *Popillia japonica* minaccia l'agricoltura e la biodiversità, rendendo essenziale una comunicazione chiara e tempestiva. Informare in modo corretto non solo favorisce il riconoscimento dell'insetto e il contenimento dell'infestazione, ma ottimizza le risorse e stimola un'azione collettiva.

Una divulgazione ben strutturata aiuta a riconoscere e contrastare tempestivamente il problema e permette di coinvolgere istituzioni, operatori e cittadini in interventi coordinati, per affrontare l'emergenza in modo strategico, efficiente ed efficace.

Comunicare un'emergenza fitosanitaria richiede di bilanciare informazione e sensibilizzazione, evitando sia il sensazionalismo che la sottovalutazione del problema.

La chiarezza del messaggio è essenziale: chiunque venga in contatto con l'informazione deve comprendere rapidamente la natura della minaccia, i rischi connessi e le misure da adottare. Per questo, è utile adottare un linguaggio semplice, accessibile anche a chi non possiede competenze tecniche, senza però sacrificare la precisione scientifica.

La varietà dei destinatari richiede un adattamento dei canali e delle strategie di comunicazione. I tecnici del settore beneficiano di pubblicazioni specialistiche e incontri formativi, mentre i cittadini possono essere raggiunti con campagne informative, social media, video e infografiche. Inoltre, coinvolgere attivamente il pubblico, ad esempio attraverso segnalazioni e monitoraggi partecipativi, accresce il senso di responsabilità e favorisce una risposta collettiva più efficace.

Un aspetto cruciale è la gestione delle emozioni legate all'emergenza: se da un lato è necessario sottolineare la gravità del problema, dall'altro è importante evitare allarmismi ingiustificati che potrebbero generare panico o disinteresse. Fornire informazioni affidabili, aggiornate e corredate di soluzioni pratiche permette di costruire fiducia e incentivare comportamenti adeguati. Tuttavia va notato che non è semplice suscitare un'attenzione equilibrata sul problema: finché non lo si sperimenta direttamente, si tende a sottovalutarlo; al contrario, una volta entrati in un'area infestata, è facile cadere in reazioni eccessive. Ne abbiamo avuto conferma in alcune riunioni con gli stakeholder del progetto "SOS Popillia": in certi casi, rappresentanti di enti legati all'orticoltura hanno addirittura scelto di non fare comunicazione sul tema, ritenendo l'emergenza marginale o poco rilevante.

SOSPOPILLIA

Cofinanziato dall'Unione europea

POPILLIA JAPONICA

Principi di una comunicazione efficace

Accademia di Agricoltura di Torino

1785

Una comunicazione efficace non è solo un insieme di tecniche, ma un processo strategico e dinamico, capace di adattarsi a pubblici diversi con messaggi chiari, pertinenti e fondati su fonti autorevoli.

Un approccio di questo tipo, combinato con l'uso consapevole di strumenti digitali e tradizionali e con una gestione attenta delle emozioni e delle percezioni, è fondamentale per attivare conoscenze, comportamenti e risorse nella gestione di un'emergenza fitosanitaria di tale portata.

È inoltre molto importante differenziare la comunicazione in base allo stato dell'infestazione: nelle aree già colpite occorre puntare su azioni pratiche e tempestive, mentre **nelle zone ancora indenni la priorità è la sensibilizzazione preventiva e l'allerta precoce.**

2.1. Chiarezza, accessibilità e adattamento ai destinatari

Comunicare un'emergenza fitosanitaria come quella di *Popillia japonica* richiede chiarezza e accessibilità dei contenuti. I messaggi devono essere semplici e diretti, comprensibili sia per esperti che per non addetti ai lavori. Se si usa terminologia scientifica, va accompagnata da spiegazioni chiare, per garantire che anche chi non possiede conoscenze tecniche possa comprendere l'urgenza del problema e le azioni da intraprendere. Anche il formato dei materiali è cruciale: video, immagini e infografiche possono rendere i contenuti più accessibili facilitando la comprensione, specie per il pubblico più giovane o per chi ha meno familiarità con il linguaggio tecnico.

L'uso di linguaggi e canali adeguati al pubblico di riferimento è essenziale. Studenti e giovani agricoltori rispondono meglio a contenuti dinamici su social media o app didattiche, mentre tecnici e operatori preferiscono documenti specialistici, seminari o webinar. I soggetti istituzionali necessitano di dossier chiari e sintetici per valutare rapidamente dati e implicazioni. **Adattare tono, formato e canale a ciascun gruppo migliora l'efficacia della comunicazione e favorisce una maggiore diffusione delle informazioni.**

Modulare i messaggi in base ai destinatari è dunque essenziale per una comunicazione efficace: ogni pubblico ha una percezione diversa del problema, influenzata dalla sua esperienza diretta e dal ruolo che ricopre. Gli agricoltori devono ricevere informazioni sui danni economici e le strategie di prevenzione, mentre ai cittadini va evidenziato l'impatto ambientale e l'importanza della segnalazione dei focolai.

Comprendere le esigenze di ciascun pubblico consente di aumentare l'efficacia della comunicazione, stimolando risposte concrete e responsabili.

Contrastare la disinformazione è essenziale per una comunicazione efficace. In un contesto in cui le *fake news* possono distorcere la percezione del problema, è necessario assicurarsi che le informazioni comunicate siano accurate, aggiornate e basate su dati scientifici, citando fonti affidabili. È inoltre cruciale correggere tempestivamente le notizie false o mal interpretate con trasparenza: questo non solo rafforza la fiducia del pubblico, ma favorisce anche la condivisione di conoscenze essenziali per affrontare l'infestazione da *Popillia japonica*.

2.1.1. Comunicare il problema della popillia a un pubblico generico

Per affrontare un'infestazione su larga scala come quella da popillia, non bastano soluzioni tecniche: **è fondamentale una comunicazione chiara, concreta ed efficace verso un pubblico generico, in modo che tutti possano comprendere il problema e contribuire alla sua gestione.**

Evitare un linguaggio eccessivamente tecnico aiuta a catturare l'attenzione del pubblico e a stimolare una risposta attiva.

Per prima cosa, è importante spiegare il problema con parole semplici, evitando termini scientifici complessi o spiegandoli in modo accessibile. Ad esempio, anziché dire che *Popillia japonica* è un coleottero invasivo appartenente alla famiglia degli scarabeidi, può essere più efficace descriverlo come "un insetto vorace che danneggia piante e raccolti, perché si nutre delle foglie e delle radici di molte specie vegetali".

L'uso di esempi concreti e quotidiani aiuta a rendere il problema più vicino alle persone. Dire che l'insetto può distruggere le foglie di alberi da frutto, vigneti e rose "nel giardino di casa" rende la minaccia immediatamente comprensibile, perché tocca l'esperienza diretta di chi ha un orto o semplicemente ama il verde.

Un altro elemento chiave è stimolare la partecipazione attiva, spiegando in modo chiaro cosa ogni cittadino può fare. Piuttosto che trasmettere solo l'idea di una minaccia, è utile fornire consigli pratici: "se notate un gruppo di questi insetti sulle vostre piante, potete raccoglierli manualmente e immergerli in acqua saponata, un metodo semplice ma efficace per limitarne la diffusione".

Per rendere il messaggio ancora più efficace, è utile utilizzare diversi formati di comunicazione – come video, immagini e infografiche. Una fotografia dell'insetto affiancata a un disegno che mostra il danno che provoca alle piante può essere molto più immediata di una lunga descrizione testuale. I video brevi sui social media, magari con un esperto o un agricoltore che mostra come riconoscerlo e cosa fare, sono strumenti potenti per raggiungere un vasto pubblico.

Infine, è importante evitare il sensazionalismo e l'allarmismo. Dire che la *Popillia japonica* è una minaccia seria per l'agricoltura è corretto, ma presentarla come un "disastro irreversibile" o un "flagello" potrebbe generare panico anziché responsabilizzazione. **Il tono giusto è quello di un'informazione chiara e realistica, che faccia capire la gravità del problema ma trasmetta anche l'idea che ognuno può fare la propria parte per contenerlo.**

2.2. Strumenti digitali e tradizionali per la divulgazione

Per una divulgazione efficace, è essenziale integrare strumenti digitali e tradizionali.

I canali digitali, come social media, e-learning e webinar, permettono di raggiungere rapidamente un vasto pubblico con contenuti mirati: video – magari in diretta – di eventi (in)formativi, post con immagini accattivanti e risorse online possono coinvolgere studenti e professionisti con modalità di apprendimento dinamiche e approfondite. A conferma della crescente efficacia dei canali digitali, l'esperienza del progetto "SOS Popillia" offre un esempio significativo. In pochi mesi, i video dei seminari (in)formativi sulla *Popillia japonica* pubblicati sul canale YouTube dell'*Accademia di Agricoltura di Torino* hanno raggiunto circa un migliaio di visualizzazioni: un risultato di rilievo, soprattutto considerando il taglio tecnico e specialistico dei contenuti, che dimostra come anche temi complessi possano trovare un'ampia diffusione attraverso strumenti digitali ben calibrati.

Al tempo stesso, materiali cartacei come brochure, poster e guide tascabili restano fondamentali in fiere, eventi locali o incontri sul campo dove l'accesso a dispositivi digitali può essere limitato, mentre seminari, laboratori pratici e incontri in presenza favoriscono un'interazione diretta e una comprensione più approfondita del problema.

Combinare strumenti digitali e tradizionali consente di creare un approccio ibrido, capace di rispondere alle esigenze e alle preferenze di un pubblico diversificato. Questa integrazione è particolarmente efficace per garantire che l'informazione sia accessibile anche a chi ha competenze tecnologiche limitate o vive in aree con scarsa connettività. Inoltre, **un approccio multicanale amplifica la portata dei messaggi, aumentando le probabilità che il contenuto raggiunga il pubblico giusto al momento giusto** (Lomaestro, 2021[8]; Nicastre, 2022[9]).

---

[8] "Multichannel Marketing: cos'è davvero l'approccio multi-canale", *Greta Lomaestro*, *Digital4 - Nextwork360*, <https://tinyurl.com/8sckpxw9>, *cit.* "Il marketing multicanale non può limitarsi a diffondere un messaggio nel maggior numero di posti possibile. Bisogna tenere conto delle specificità di ogni piattaforma, della maggiore efficacia di un certo tipo di contenuto o di feature su un mezzo di comunicazione piuttosto che su un altro."

[9] "Importance of a Multi-Channel Communication Strategy for Organizations", *Mark Nicastre*, *Fitler Square Strategies*, <https://tinyurl.com/4dwt2p8s>, *cit.* "Multichannel communication increases the likelihood of your message being recognized and understood, thereby expanding the reach of your message." (it) "La comunicazione multicanale aumenta la probabilità che il tuo messaggio venga riconosciuto e compreso, ampliando così la portata del tuo messaggio."

2.3. Sensibilità e gestione dell'allarmismo

Comunicare un'emergenza fitosanitaria richiede equilibrio tra urgenza e rassicurazione, evitando allarmismi che possano generare panico.

A questo proposito, è possibile trarre indicazioni utili dalle strategie di comunicazione adottate in altri contesti di emergenza sanitaria. Ad esempio, durante la pandemia di Covid-19, è emersa l'importanza di bilanciare l'urgenza dell'informazione con la necessità di evitare allarmismi. "L'equivoco più grande nella comunicazione del rischio è che il compito delle istituzioni sia di rassicurare i cittadini per evitare il panico. Non fatelo. E soprattutto non cercate di farlo sminuendo il pericolo. In realtà, spesso il problema è l'apatia, non l'allarmismo" (Sturloni, 2020[10]). Questo approccio suggerisce che, anche nel caso di emergenze fitosanitarie, **è fondamentale comunicare con trasparenza e chiarezza,** sottolineando il ruolo proattivo di ogni soggetto coinvolto e fornendo informazioni accurate e tempestive **senza minimizzare i rischi, per evitare sia il panico che l'indifferenza.**

Invece di concentrarsi solo sugli effetti negativi, è utile valorizzare i successi nel contenimento dell'infestazione e le buone pratiche che si sono dimostrate efficaci. **Una comunicazione bilanciata aiuta a mantenere alta l'attenzione, rafforzando al contempo la fiducia e la capacità della comunità di affrontare il problema con consapevolezza, senza sentirsi impotente o sopraffatta.**

Per gestire al meglio la sensibilità del pubblico e prevenire reazioni eccessive, è utile adottare **strategie di comunicazione** che trasmettano il messaggio in modo chiaro ed equilibrato.

È importante, innanzitutto, evitare di generare panico. Il problema va presentato con obiettività, mettendo in evidenza non solo i rischi, ma anche le soluzioni disponibili e il contributo che ciascun gruppo può offrire per affrontarlo. L'uso di termini eccessivamente allarmistici, come "catastrofe ecologica imminente", va assolutamente evitato.

Un altro aspetto chiave è promuovere il senso di responsabilità condivisa. Coinvolgere attivamente i destinatari, evidenziando il loro ruolo nella prevenzione e nel contenimento dell'infestazione, aiuta a rafforzare il senso di partecipazione e impegno e incentiva comportamenti proattivi.

Infine, la trasparenza e l'aggiornamento costante giocano un ruolo cruciale nel mantenere alta la fiducia del pubblico. Fornire informazioni regolari sui progressi ottenuti, ad esempio sulle zone bonificate o sulla riduzione degli avvistamenti, aiuta a dare un senso di controllo e a motivare ulteriormente le persone a collaborare.

[10] "Quali sono gli errori da evitare quando si comunica lo stato di emergenza a un paese", *Giancarlo Sturloni*, Wired Italia, <https://tinyurl.com/4f4njyzy>

Un esempio di comunicazione istituzionale chiara e bilanciata è rappresentato dalle "Misure fitosanitarie di emergenza per il contrasto alla diffusione di *Popillia japonica*", pubblicate dal Servizio Fitosanitario Nazionale. Questo documento fornisce linee guida dettagliate sugli interventi da adottare, contribuendo a diffondere informazioni affidabili e tecnicamente precise per evitare sia sottovalutazioni sia allarmismi ingiustificati (Servizio Fitosanitario Nazionale, 2025)[11].

[11] "Misure fitosanitarie di emergenza per il contrasto alla diffusione di *Popillia japonica*", *Servizio Fitosanitario Nazionale*, <http://protezionedellepiante.it/popillia_misure-di-contrasto/>

SOSPOPILLIA

Cofinanziato dall'Unione europea

POPILLIA JAPONICA

Strategie e strumenti di comunicazione

Accademia di Agricoltura di Torino

1785

Una comunicazione efficace si basa sull'uso mirato degli strumenti, sull'eccellenza dei relatori e sulla pianificazione accurata delle campagne. La combinazione di questi elementi non solo aiuta a diffondere le informazioni sulla *Popillia japonica*, ma crea anche un terreno fertile per la collaborazione e l'impegno collettivo, fondamentali per affrontare questa emergenza fitosanitaria.

3.1. Selezione dei canali più efficaci di divulgazione

La comunicazione sull'infestazione da popillia non riguarda solo il contenuto, ma anche i mezzi attraverso cui il messaggio viene trasmesso. La scelta degli strumenti giusti è essenziale per raggiungere il pubblico in modo efficace, calibrando ogni canale in base al target e al contesto.

I social media sono ideali per coinvolgere i giovani studenti con contenuti visivi e dinamici, come brevi video (in)formativi, immagini e storie interattive. In parallelo, in contesti locali o durante eventi locali, materiali tradizionali come brochure e poster offrono invece un supporto di immediato impatto visivo e di facile consultazione.

Per sensibilizzare un pubblico più ampio, video esplicativi e campagne social sono strumenti preziosi, mentre per tecnici e operatori professionali sono più adatti seminari (in)formativi, webinar, e-newsletter specializzate e articoli tecnici, che forniscono approfondimenti e conoscenze operative.

Infine, eventi in presenza come fiere, giornate dimostrative e incontri nelle scuole, permettono un'interazione diretta con i destinatari, rafforzando l'impatto del messaggio.

Una strategia che integra strumenti digitali e tradizionali, affiancata da contenuti ben progettati, garantisce che il messaggio non solo arrivi, ma venga compreso e accolto in modo efficace dai diversi pubblici.

La pianificazione delle campagne di sensibilizzazione richiede obiettivi chiari, una mappatura dei destinatari e strategie mirate.

Per coinvolgere le comunità locali, eventi in presenza come incontri nelle scuole o giornate nei parchi offrono un'interazione diretta con esperti. In particolare, le scuole agrarie – ma anche altri istituti superiori – rappresentano un universo di soggetti particolarmente sensibili al tema: studenti e insegnanti, una volta informati, diventano a loro volta diffusori del messaggio, contribuendo a una divulgazione capillare attraverso i compagni e le famiglie.

Su scala più ampia, materiali divulgativi, spot radiofonici, articoli e video (in)formativi diffusi online possono amplificare il messaggio, anche con il supporto di agenzie web.

Un aspetto chiave è la coerenza del messaggio: l'uso di più canali deve garantire uniformità per evitare fraintendimenti.

Inoltre, è fondamentale stimolare la partecipazione attiva del pubblico, ad esempio promuovendo concorsi nelle scuole agrarie per idee innovative sul monitoraggio dell'infestazione, oppure come ha fatto il progetto Horizon 2020 "IPM Popillia"[12] con un'app per segnalare avvistamenti del coleottero.

Infine, analizzare i feedback e le interazioni sui social permette di capire cosa funziona e cosa può essere migliorato e dunque di valutare l'efficacia della campagna e affinare le strategie, adattandole alle esigenze del pubblico in continua evoluzione.

3.2. Ruolo dei relatori e qualità dei contenuti informativi

Oltre alla scelta degli strumenti, un elemento cruciale della comunicazione dell'ifestazione è la qualità delle risorse informative e dei relatori coinvolti. **La credibilità di chi trasmette il messaggio è spesso determinante per il suo impatto.**

I relatori, siano essi esperti agronomi, ricercatori o tecnici con esperienza sul campo, devono non solo dimostrare competenza, ma anche trasmettere empatia e coinvolgere il pubblico. È essenziale che sappiano modulare il linguaggio in base al contesto e al target, passando da spiegazioni dettagliate per professionisti a un approccio più divulgativo per giovani e pubblico generico. Le risorse informative – come brochure, video e presentazioni – devono essere aggiornate, basate su dati verificati e curate anche nell'aspetto visivo, con immagini e infografiche intuitive per migliorare la comprensione del messaggio.

Per rafforzare ulteriormente l'efficacia della comunicazione, si raccomanda di coinvolgere i funzionari delle Regioni interessate, la cui competenza e disponibilità possono rappresentare un valore aggiunto per gli interventi informativi. In Nord Italia, un contributo altrettanto prezioso può venire dagli accademici dell'*Accademia di Agricoltura di Torino* e dai docenti DiSAFA[13] o delle università di Milano e Pavia, figure di riferimento nel panorama della ricerca agraria.

[12] Si veda nota 2, pagina 8
[13] "Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari" dell'Università di Torino
http://www.disafa.unito.it/

3.3. Pianificazione e gestione di campagne di sensibilizzazione

Una campagna di sensibilizzazione efficace richiede una strategia ben definita, capace di coinvolgere il pubblico e stimolare azioni concrete.

Il primo passo è identificare gli obiettivi: aumentare la consapevolezza sul problema, promuovere buone pratiche di prevenzione e gestione, e incentivare la collaborazione tra cittadini, agricoltori e istituzioni.

La scelta dei canali di comunicazione è cruciale e deve adattarsi ai diversi target. Social media e contenuti multimediali (video, infografiche, post interattivi) possono raggiungere un vasto pubblico, mentre eventi informativi, webinar e incontri sul territorio favoriscono il dialogo diretto con professionisti e comunità locali.

La campagna deve essere chiara, accessibile e costantemente aggiornata per mantenere alta l'attenzione. L'uso di testimonial che affrontano l'infestazione sul campo con dati concreti rafforza la credibilità del messaggio. A questo proposito, il Piano di comunicazione 2020-2022 del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente[14] sottolinea l'importanza del coinvolgimento di testimonial nelle attività di comunicazione ambientale, comprese le situazioni di emergenza, per promuovere una cultura diffusa della sostenibilità e valorizzare i vantaggi ambientali, utilizzando persone note per la loro influenza e autorevolezza.

Infine, è fondamentale monitorare l'impatto dell'iniziativa attraverso feedback e analisi delle interazioni, così da ottimizzare le future attività di sensibilizzazione.

3.4. Strategie di comunicazione per target specifici

Per garantire un impatto efficace, la comunicazione sull'infestazione da *Popillia japonica* deve essere adattata ai diversi gruppi di destinatari, tenendo conto delle loro esigenze, delle conoscenze pregresse e del ruolo che possono svolgere nella gestione della problematica. Ogni target richiede strumenti e linguaggi differenti per poter ricevere informazioni in modo chiaro e applicabile.

[14] "Piano di comunicazione SNPA 2020-2022", *Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente*, <http://snpambiente.it/chi-siamo/atti-fondamentali/piano-di-comunicazione-snpa-2020-2022/>

Pubblico generico

Il coinvolgimento attivo dei cittadini è essenziale per il monitoraggio e la segnalazione tempestiva dei focolai. Una comunicazione efficace deve puntare su messaggi chiari e immediati, utilizzando un linguaggio accessibile e strumenti pratici. È utile fornire guide illustrative per aiutare a riconoscere l'insetto e i danni che provoca alle piante, oltre a promuovere canali di segnalazione diretti, come app dedicate o numeri di emergenza dei Servizi Fitosanitari Regionali.

Un esempio concreto di comunicazione mirata è la campagna informativa realizzata dalla Regione Lombardia nel 2021 presso l'aeroporto di Milano Malpensa. L'iniziativa ha sensibilizzato viaggiatori e operatori aeroportuali sulle misure di contrasto alla *Popillia japonica*, evidenziando le conseguenze di un mancato intervento. Per raggiungere il personale dell'aeroporto e garantire un coordinamento efficace, la campagna è stata diffusa anche attraverso il *Safety Committee* mensile, mentre altri strumenti di comunicazione sono stati utilizzati per informare il pubblico.[15]

Un secondo esempio altrettanto efficace è la campagna promossa dalla Regione Piemonte nelle stazioni di servizio situate nelle aree infestate e nelle zone cuscinetto. Qui, locandine e manifesti multilingue invitano autotrasportatori e automobilisti a controllare accuratamente i veicoli dopo una sosta, per rimuovere eventuali coleotteri che potrebbero essersi posati. Un gesto semplice ma fondamentale per evitare la diffusione accidentale dell'insetto su lunghe distanze.

Giovani studenti di agraria, educatori e scuole

I giovani che si stanno formando nel settore agricolo rappresentano la futura generazione di professionisti che dovranno affrontare e prevenire emergenze fitosanitarie come quella della *Popillia japonica* e possono diventare promotori di buone pratiche.

Coinvolgerli in un processo di apprendimento attivo può renderli protagonisti fin dai primi anni di formazione. Materiali didattici interattivi, che spaziano da contenuti digitali a esercitazioni pratiche, sono strumenti ideali per approfondire il tema. Iniziative di *Citizen Science*[16] e progetti di ricerca applicata possono stimolare il loro interesse ed accrescere la loro consapevolezza. Ne è un esempio, nuovamente, il rilevamento partecipativo, dove agricoltori, escursionisti o semplici cittadini segnalano avvistamenti di esemplari di popillia attraverso l'app dedicata IPM[17], contribuendo così alla mappatura e alla gestione

[15] "Piano 2021-2025 per la protezione dell'aeroporto di Malpensa dall'organismo nocivo *Popillia japonica*", *Regione Lombardia, Servizio Fitosanitario*, <https://tinyurl.com/3526bjnf>

[16] Attività scientifiche aperte al contributo volontario dei cittadini, che collaborano con i ricercatori nella raccolta, analisi e/o interpretazione dei dati. Riconosciute a livello europeo, favoriscono il dialogo tra scienza e società, democratizzano la conoscenza e migliorano la qualità dei dati su larga scala. Nel caso del monitoraggio della *Popillia japonica*, la *Citizen Science* (o "scienza partecipata") rappresenta uno strumento prezioso per rafforzare la sorveglianza ambientale, grazie alla raccolta capillare di segnalazioni sul territorio.

[17] Rif. pagina 21

del problema. Le mappe aggiornate e la distribuzione geografica dell'insetto sono consultabili sui siti web dei Servizi Fitosanitari regionali, come ad esempio quelli della Regione Piemonte[18] o della Regione Lombardia[19]. Inoltre, laboratori e workshop pratici offrono l'opportunità di applicare direttamente le conoscenze teoriche, sviluppando competenze concrete sulla gestione dell'infestazione.

Gestori del verde, agricoltori e operatori professionali del settore vivaistico e agricolo

Essendo in prima linea nella gestione dell'infestazione, agricoltori e operatori del verde necessitano di strumenti concreti per contenere la diffusione della *Popillia japonica* e proteggere le colture. La comunicazione rivolta a loro deve essere tecnica, chiara e orientata a soluzioni pratiche ed efficaci. È essenziale garantire l'accesso a informazioni aggiornate su metodi di controllo sostenibili, normative vigenti e procedure di intervento, oltre a fornire supporto diretto attraverso consulenze tecniche e incontri formativi.

Un'attenzione particolare va riservata agli operatori del verde pubblico, poiché giardini, parchi e rotatorie urbane, spesso irrigati regolarmente, costituiscono ambienti ideali per la deposizione delle uova da parte delle femmine adulte. Queste aree, se non adeguatamente monitorate, possono diventare veri e propri focolai di nuove colonie, favorendo la diffusione dell'infestazione anche in contesti urbani.

In quest'ambito, è importante ricordare che ogni Regione colpita emana norme specifiche, in particolare per i vivaisti, considerati potenziali vettori dell'infestazione. La vendita di piante in vaso, soprattutto se destinate ad altre aree del Paese o all'estero, può infatti rappresentare un canale attivo di diffusione della popillia, poiché nei substrati possono essere presenti larve che, una volta arrivate a destinazione, danno origine a nuove infestazioni.

Un esempio di strategia di comunicazione mirata è quello adottato dalla Regione Emilia-Romagna, che ha coinvolto gestori del verde, responsabili di campi sportivi e da golf, agricoltori professionisti e hobbisti di orti e giardini, diffondendo materiali informativi e organizzando incontri specifici. In considerazione della gravità dell'infestazione, sono stati coinvolti anche amministratori locali, come i sindaci dei territori colpiti, e altri soggetti istituzionali in grado di contribuire alla gestione coordinata del problema. Inoltre, il Settore Fitosanitario Regionale ha realizzato un video divulgativo per il riconoscimento e la gestione dell'insetto, disponibile online per la consultazione pubblica, contribuendo

[18] "D.D. 11 novembre 2024, n. 853 - Aggiornamento dell'area delimitata per la presenza di *Popillia japonica* Newman in Piemonte", *Regione Piemonte, Settore Fitosanitario e servizi tecnico-scientifici*, <https://tinyurl.com/jya67pem>

[19] "D.d.s. 4 novembre 2024, n. 16480 - Aggiornamento dell'area delimitata per la presenza di *Popillia japonica* Newman in Lombardia. Abrogazione d.d.s. 30 ottobre 2023, n. 16820", *Regione Lombardia, Servizio Fitosanitario - Bollettino Ufficiale*, <https://tinyurl.com/h5vv8wxc>

a una diffusione capillare delle informazioni e a rafforzare la collaborazione tra cittadini e operatori del settore (Regione Emilia-Romagna, 2025).[20]

Anche in ambito urbano, il ruolo dei gestori del verde pubblico è cruciale, come evidenziato dal caso della città di Torino, dove l'infestazione da popillia richiede strategie differenziate tra il centro e la zona collinare, con tempistiche e incidenza che variano anche in funzione delle isole di calore, influenzate da morfologia e altitudine.

Torino, prima città italiana per percentuale di verde rispetto alla superficie comunale, dispone di un vasto patrimonio verde urbano. Tuttavia, il quadro operativo ha fatto emergere una criticità gestionale strutturale: il crescente scollamento tra il mondo accademico, che spesso elabora modelli teorici di difficile applicabilità, e chi gestisce quotidianamente il verde, spesso costretto ad operare con risorse limitate e in condizioni emergenziali, con impatti negativi sulla qualità e salute del patrimonio verde.

Una comunicazione efficace verso questo target deve quindi **tenere conto della complessità operativa, promuovendo una maggiore integrazione tra enti locali, ricerca e operatori del verde e sostenendo l'educazione ambientale insieme a una pianificazione partecipata, sostenibile e lungimirante** – in grado di affrontare in modo condiviso le sfide fitosanitarie, climatiche e ambientali, e di garantire un verde urbano efficiente, resiliente e inclusivo.

Operatori ambientali

L'infestazione da *Popillia japonica* rappresenta una minaccia non solo per l'agricoltura, ma anche per la biodiversità. Gli operatori ambientali possono giocare un ruolo chiave nell'individuare e contenere i focolai presenti in aree naturali. Per loro è importante ricevere una formazione mirata su come riconoscere la presenza dell'insetto negli ecosistemi naturali e su come proteggere la flora autoctona. Inoltre, strumenti per la raccolta e la condivisione dei dati, come mappe delle infestazioni e database online, possono migliorare la capacità di monitoraggio e coordinamento tra diverse aree geografiche.

Ricercatori e tecnici

I professionisti della ricerca scientifica sono il motore dello sviluppo di nuove strategie per il controllo della popillia. Per massimizzare l'efficacia del loro lavoro, è essenziale promuovere la condivisione dei risultati e facilitare l'accesso a banche dati aggiornate. La collaborazione con enti pubblici e privati permette di sperimentare nuove soluzioni e ottimizzare le strategie di intervento. Favorire la

[20] Si veda nota 5, pagina 9

comunicazione tra scienziati e altri attori coinvolti nella gestione dell'infestazione contribuisce a garantire un approccio basato su evidenze scientifiche e a migliorare la capacità di risposta al problema.

Media e comunicatori scientifici

I media e i divulgatori scientifici svolgono un ruolo chiave nella diffusione delle informazioni su larga scala. È quindi essenziale fornire loro materiali comunicativi chiari, aggiornati e verificabili, arricchiti da immagini, infografiche e video che ne facilitino la comprensione e la diffusione su canali tradizionali e digitali. Favorire il contatto diretto con esperti del settore per approfondimenti contribuisce inoltre a garantire un'informazione accurata e basata su fonti affidabili.

Soggetti istituzionali locali e decisori politici

Le amministrazioni locali e i decisori politici svolgono un ruolo centrale nella gestione dell'infestazione, coordinando il monitoraggio e promuovendo campagne di sensibilizzazione, prevenzione e contenimento. Per supportarli, è essenziale fornire loro linee guida operative chiare, materiali informativi standardizzati che possano essere utilizzati per informare sia gli operatori agricoli che i cittadini, e strumenti di valutazione dell'efficacia – come report periodici e analisi d'impatto, utili per orientare le decisioni e migliorare le strategie di intervento.

Pubblico internazionale

L'infestazione da *Popillia japonica* non si limita a un singolo territorio, ma rappresenta una sfida su scala internazionale: è una questione transfrontaliera.

La collaborazione tra diversi Paesi è essenziale per contenere la diffusione del coleottero e condividere le strategie più efficaci. Per facilitare questo processo, è utile fornire linee guida tradotte e adattate ai contesti locali, oltre a promuovere reti di cooperazione per lo scambio di esperienze e buone pratiche. La partecipazione a programmi internazionali di monitoraggio e controllo consente di sviluppare strategie coordinate e di migliorare la gestione del problema a livello globale.

Adattare la comunicazione ai diversi target è fondamentale per garantire un'efficace diffusione delle informazioni e massimizzare l'impatto delle azioni di prevenzione e contrasto all'infestazione. Scegliere i giusti strumenti e linguaggi per ogni destinatario permette di trasformare l'informazione in un'azione concreta, contribuendo alla protezione dell'ambiente e delle attività agricole.

SOSPOPILLIA

Cofinanziato dall'Unione europea

POPILLIA JAPONICA

Gestione delle emergenze comunicative

Accademia di Agricoltura di Torino

1785

Affrontare un'emergenza fitosanitaria come la diffusione di *Popillia japonica* richiede non solo interventi tecnici, ma anche una comunicazione tempestiva e trasparente. **Informare in modo chiaro e rapido aiuta a prevenire il panico, guidare azioni efficaci e contrastare la disinformazione prima che si diffonda.** Per gestire una crisi del genere, non bastano dichiarazioni generiche: servono protocolli precisi, risposte immediate alle domande più critiche e una strategia che combini prevenzione e reazione. Solo così la comunicazione d'emergenza può trasformarsi da anello debole a strumento decisivo nella lotta all'infestazione.

4.1. Risposta a domande frequenti

Una raccolta di domande frequenti (FAQ[21]) ben strutturata è uno strumento essenziale per rispondere in modo chiaro e immediato alle principali preoccupazioni del pubblico, riducendo incertezze e malintesi.

Organizzate per argomenti e scritte in un linguaggio accessibile, le FAQ dovrebbero affrontare prima gli aspetti generali – ad esempio, *La Popillia japonica è pericolosa per l'uomo?* o *Perché è considerata un'emergenza?* – **per poi approfondire le azioni concrete, come il riconoscimento dell'insetto e le segnalazioni** – *Come posso distinguerla da insetti simili?*, *Cosa devo fare se la trovo?*. Pubblicarle sia online, su siti web e social media, sia in formato cartaceo durante eventi informativi garantisce una diffusione capillare e una maggiore efficacia comunicativa.

Identificazione del problema

La prima domanda che molti si pongono è: *Che cos'è la Popillia japonica?*. Questo coleottero invasivo rappresenta una grave minaccia per agricoltura e ambiente, poiché si nutre di numerose specie vegetali, causando danni significativi alle coltivazioni e agli ecosistemi naturali. Spiegare in modo chiaro il motivo della sua pericolosità e fornire immagini e descrizioni dettagliate ne facilita il riconoscimento, evitando confusioni con insetti simili.

Azioni immediate

Una delle principali preoccupazioni di chi scopre la presenza del coleottero è capire cosa fare: *Se trovo un esemplare adulto o una larva, come devo comportarmi?*. Le FAQ devono offrire istruzioni semplici e pratiche su come raccogliere e identificare il coleottero, oltre a indicare i canali ufficiali per segnalare

[21] "Frequently Asked Questions" (en)

un'infestazione. È utile spiegare l'importanza delle segnalazioni, che permettono di monitorare la diffusione dell'insetto e di attivare interventi mirati.

Prevenzione

Molte persone si chiedono come evitare di diffondere involontariamente il coleottero. Le FAQ devono chiarire le precauzioni da adottare, come controllare piante e terreno prima di spostarle in altre zone e adottare buone pratiche agricole per ridurre il rischio di propagazione. Inoltre, è utile indicare quali specie vegetali sono particolarmente a rischio, in modo che agricoltori e giardinieri possano prestare maggiore attenzione alle piante più vulnerabili.

Interventi tecnici

Gli agricoltori e i professionisti del settore necessitano di informazioni più specifiche sulla gestione delle infestazioni.

Una domanda frequente è: *Chi è responsabile degli interventi di controllo?*. Le FAQ devono chiarire il ruolo delle istituzioni e degli enti preposti alla gestione dell'emergenza, indicando competenze e responsabilità tra Regione, Servizi Fitosanitari e altri enti locali.

Un altro aspetto fondamentale riguarda le strategie di contrasto: *Quali prodotti o tecniche posso usare per il controllo?*. È importante fornire indicazioni aggiornate sui metodi più efficaci e sostenibili, nel rispetto delle stringenti normative europee. Tra questi, rientrano trattamenti biologici e pratiche agronomiche mirate. Ad esempio, prove di campo hanno mostrato che posticipare leggermente gli interventi colturali, come la potatura, consente alla popolazione del coleottero di raggiungere una soglia di presenza significativa, rendendo così più efficace e mirato l'impiego dei trattamenti fitosanitari autorizzati. Inoltre i progressi nell'ambito della lotta integrata suggeriscono di pianificare interventi combinati in grado di agire su popillia e altri patogeni in contemporanea, ottimizzando i tempi e riducendo il numero complessivo di trattamenti. **Coordinare queste azioni con quelle già previste contro altri fitofagi può potenziarne l'efficacia complessiva e ridurre l'impatto sulle colture.**

Le trappole a feromoni sono davvero utili per contenere l'infestazione? È una domanda frequente, anche alla luce della loro ampia promozione commerciale. Tuttavia, il loro utilizzo è generalmente sconsigliato nelle aree già infestate: tendono a riempirsi rapidamente e, se non gestite con continuità, perdono efficacia. Inoltre, **l'attrattiva dei feromoni può paradossalmente aumentare il rischio di infestazione nei terreni circostanti. Questo effetto collaterale rende il loro impiego controproducente se non gestito con estrema attenzione e competenza. Un utilizzo indiscriminato da parte di privati**

può interferire anche con il monitoraggio ufficiale. Le strategie attualmente disponibili includono trappole "attract and kill", l'impiego mirato di insetticidi e di prodotti a basso impatto ambientale, ma il controllo dell'infestazione resta complesso e ancora in fase di sperimentazione. Il monitoraggio si basa su dispositivi con feromoni sessuali e attrattivi alimentari, utili per individuare le soglie d'intervento. Tuttavia, anche le "attract and kill" sperimentali, dotate di reti o superfici impregnate di insetticida, mostrano un'efficacia limitata in presenza di popolazioni molto elevate. Nuovi dispositivi sono attualmente in fase di test: si tratta di trappole che, attivate dai feromoni, uccidono l'insetto al contatto, riducendo così la necessità di svuotamento e gestione del materiale raccolto. Non sono però ancora disponibili su scala commerciale.

Normativa

Infine, le domande sulla normativa sono essenziali per chi possiede terreni infestati: *Ci sono obblighi di legge in caso di infestazione?*. Le FAQ devono chiarire le disposizioni legali, specificando eventuali obblighi di segnalazione, interventi richiesti e possibili sanzioni per chi non adotta le misure necessarie.

Organizzare le FAQ in modo chiaro e accessibile permette di rispondere rapidamente ai dubbi del pubblico, evitando la disinformazione e favorendo una gestione più efficace dell'infestazione.

4.2. Strategie contro *fake news* e disinformazione

Le emergenze comunicative spesso generano un terreno fertile per la diffusione di *fake news* e disinformazione, che possono minare la fiducia del pubblico e complicare ulteriormente la gestione della crisi. Per contrastare questi fenomeni, **è fondamentale monitorare attivamente i canali di comunicazione, individuando tempestivamente le notizie false e intervenendo con rettifiche chiare e verificabili.**

Collaborare con fonti autorevoli – come università, enti di ricerca e organizzazioni istituzionali – garantisce la credibilità delle informazioni diffuse.

Inoltre, è utile creare contenuti educativi che aiutino il pubblico a riconoscere le *fake news*, promuovendo un **approccio critico alle informazioni che circolano online**.

L'uso di campagne di comunicazione trasparente sui social media può ulteriormente rafforzare la lotta alla disinformazione, creando un **canale comunicativo aperto e bidirezionale tra istituzioni e cittadini** e permettendo la diffusione di contenuti chiari, verificabili e accessibili ad un ampio pubblico.

4.3. Comunicazione in situazioni di allarme elevato

Quando la situazione richiede un livello di allerta elevato, la comunicazione deve essere immediata e chiara, evitando un atteggiamento eccessivamente rassicurante – uno degli errori più comuni nella comunicazione del rischio – **come pure un eccessivo allarmismo su rischi non reali.** Questo è fondamentale per garantire un flusso informativo coordinato e affidabile, evitando toni allarmistici che potrebbero generare panico.[22]

Un unico punto di riferimento ufficiale per la diffusione delle informazioni assicura coerenza nei messaggi, mentre strumenti come comunicati stampa, briefing pubblici, notifiche *push* e aggiornamenti sui social media permettono di informare in tempo reale.

Attivare linee dirette o servizi di messaggistica aiuta a rispondere a dubbi specifici, offrendo un contatto umano che riduce ansia e incertezza.

Nei momenti di allarme elevato, una comunicazione ben gestita non solo informa, ma guida il pubblico verso comportamenti collaborativi e proattivi, fondamentali per affrontare l'emergenza.

4.3.1. Un esperimento narrativo: un caso ipotetico di comunicazione di crisi

Nel seguente scenario, immaginiamo come una Regione potrebbe affrontare la diffusione della Popillia japonica con un approccio innovativo alla comunicazione. Sebbene questo caso sia fittizio, si basa su principi reali di gestione delle emergenze fitosanitarie e strategie comunicative efficaci.

In anni recenti, la Regione XYZ ha affrontato l'avanzata del coleottero giapponese con un approccio ibrido: scientifico, partecipativo e narrativamente efficace. Questo caso offre uno spunto di riflessione su come una crisi fitosanitaria possa mettere alla prova le strategie comunicative istituzionali, richiedendo un approccio flessibile e innovativo.

Ecco come la storia si è svolta, tra sfide e soluzioni innovative.

[22] "Salute e ambiente: la comunicazione del rischio", *Provincia Autonoma di Trento - Assessorato alla Salute e Solidarietà sociale*, *World Health Organization - Regional Office for Europe*, <https://tinyurl.com/53aa9wxr>

Quando la *Popillia japonica* comparve in XYZ nel 2021, i primi comunicati – pieni di tecnicismi – confusero più che informare: gli agricoltori sottovalutarono il problema, i cittadini lanciarono falsi allarmi. La Regione capì presto che serviva un cambio di passo.

Nel 2022 adottò un linguaggio più chiaro e accessibile: infografiche intuitive sostituirono i bollettini tecnici, farmacie e biblioteche divennero punti di raccolta delle segnalazioni e lo slogan "Fermiamo insieme la popillia" coinvolse il pubblico. Il risultato? Più segnalazioni, meno errori di identificazione.

Nel 2023 una mappa interattiva incentivò la partecipazione dei comuni, mentre nel 2024 l'app "Popillia Hunter" – che premiava i cittadini più attivi – portò a decine di migliaia di segnalazioni verificate in pochi mesi: un modello replicabile, che trasforma l'allarme in azione collettiva.

Lezioni apprese

L'esperienza della Regione XYZ dimostra che **una crisi fitosanitaria richiede una comunicazione flessibile, capace di adattarsi ai pubblici e ai rapidi cambiamenti della situazione.** Correggere eventuali errori iniziali, integrare strumenti digitali e adottare una narrazione coinvolgente ha reso la strategia comunicativa più efficace.

Il caso evidenzia anche che **la comunicazione non deve essere solo reattiva, ma anche preventiva: costruire una cultura della consapevolezza e del coinvolgimento attivo è fondamentale per affrontare future emergenze con maggiore prontezza e impatto.**

Sebbene riferita al tema più ampio dei cambiamenti climatici, la Strategia Nazionale di Adattamento del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica ribadisce l'importanza di una comunicazione efficace e del rafforzamento della consapevolezza tra i portatori di interesse.[23] Questi principi si applicano pienamente anche alla gestione di crisi fitosanitarie come l'infestazione da *Popillia japonica*, dove **la tempestività delle informazioni, il coinvolgimento attivo dei diversi attori e una strategia comunicativa chiara e coerente rappresentano strumenti essenziali per contenere l'emergenza e promuovere comportamenti adeguati. In questo contesto, le scuole agrarie e le comunità locali giocano un ruolo strategico: da un lato come destinatari privilegiati delle azioni di sensibilizzazione, dall'altro come moltiplicatori del messaggio, grazie alla loro capacità di diffondere consapevolezza tra famiglie, colleghi e territori.**

[23] "Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici", *Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare*, <https://tinyurl.com/4rmnyhv9>

Cofinanziato
dall'Unione europea

POPILLIA
JAPONICA

Conclusioni e raccomandazioni

Accademia
di Agricoltura
di Torino
1785

5.1. Verso una gestione condivisa e consapevole

La gestione dell'infestazione da *Popillia japonica* è una sfida complessa che richiede impegno, conoscenza e collaborazione a tutti i livelli della comunità. **Una comunicazione efficace e aggiornata può aumentare la consapevolezza tra cittadini, istituzioni e operatori agricoli, favorendo una risposta tempestiva e coordinata per limitare la diffusione del coleottero e promuovere un ruolo attivo nella protezione dell'ambiente, dell'economia agricola e della biodiversità.**

Un esempio di approccio strutturato è rappresentato dalle iniziative adottate dalla Regione Emilia-Romagna, che ha previsto incontri informativi e materiali dedicati a diverse categorie di soggetti coinvolti, tra cui gestori del verde, operatori vivaistici, agricoltori professionisti e hobbisti. Inoltre, per garantire una gestione efficace dell'emergenza fitosanitaria, la Regione ha promosso il coordinamento tra amministrazioni locali, consorzi fitosanitari e altri organismi istituzionali. Queste azioni dimostrano come un'informazione chiara e un coordinamento tra enti pubblici e privati possano rafforzare la capacità di risposta al problema (Regione Emilia-Romagna, 2025).[24]

Anche la Regione Piemonte ha attivato campagne informative rivolte sia agli operatori agricoli sia ai cittadini, mettendo a disposizione materiali divulgativi multilingue, un video informativo tecnico accessibile online[25], aggiornamenti costanti sul proprio sito istituzionale, e installando cartelli informativi nei punti strategici del territorio – come le stazioni di servizio e gli snodi logistici nelle aree infestate o nelle zone cuscinetto. Particolare attenzione è stata dedicata al ruolo dei vivaisti, con norme e controlli mirati per evitare la diffusione accidentale del coleottero attraverso la vendita di piante in vaso. Il Piano Regionale prevede inoltre misure operative come il posizionamento di trappole "attract and kill" e indicazioni dettagliate per il monitoraggio e la segnalazione.

La Regione Lombardia, poi, oltre a pubblicare informazioni aggiornate attraverso il portale del Servizio Fitosanitario, ha sperimentato azioni mirate in ambito aeroportuale, come la campagna di sensibilizzazione realizzata presso l'aeroporto di Milano Malpensa. L'iniziativa ha coinvolto sia i viaggiatori sia il personale aeroportuale attraverso una comunicazione efficace veicolata anche tramite i canali del *Safety Committee*, contribuendo a ridurre il rischio di diffusione del coleottero via trasporto aereo.[26]

Questi esempi regionali mostrano come **strategie comunicative mirate e di partecipazione attiva, integrate con azioni normative e di controllo**, possano essere strumenti decisivi per una gestione condivisa ed efficace dell'emergenza *Popillia japonica*.

---

[24] Si veda nota 5, pagina 9
[25] http://www.youtube.com/watch?v=CQ4ebcBxXXI
[26] Rif. pagina 23

Queste Linee Guida sono un punto di partenza per uniformare le strategie di comunicazione, garantendo messaggi chiari, coerenti e adattati ai diversi target. La loro efficacia dipenderà dalla capacità di implementare e aggiornare le raccomandazioni in base all'evoluzione della situazione e delle conoscenze scientifiche.

Invitiamo tutti a collaborare attivamente, contribuendo con competenze, risorse e impegno per affrontare insieme questa sfida. Solo con uno sforzo collettivo sarà possibile contenere la diffusione di Popillia japonica e salvaguardare il nostro territorio per le generazioni future.

5.2. Sintesi di buone pratiche di comunicazione mirata

Come trasmettere l'informazione su un'emergenza fitosanitaria causata da un insetto? Una comunicazione efficace sulla *Popillia japonica* deve basarsi su strategie capaci di raggiungere pubblici diversi con messaggi chiari e incisivi.

Dall'esperienza maturata nel progetto "SOS Popillia"[27] è emersa una buona pratica fondamentale: integrare divulgazione e formazione nei percorsi scolastici e professionali.

Coinvolgere scuole agrarie e istituti tecnici in attività didattiche pratiche rafforza la consapevolezza dei giovani, che possono diventare promotori di buone pratiche sin dalla formazione iniziale. **L'inserimento di moduli specifici nei programmi curricolari consente di consolidare nel tempo le conoscenze sul contenimento della popillia. Parallelamente, l'educazione permanente per agricoltori e tecnici, tramite eventi formativi e aggiornamenti mirati, garantisce una diffusione capillare delle strategie più efficaci.**

Durante la fase preparatoria del progetto, è emerso che il problema della *Popillia japonica* era praticamente assente nei programmi formativi delle scuole agrarie. Lo sviluppo delle attività educative, in particolare nel contesto dei due campus di formazione intensiva ha evidenziato quanto l'esperienza diretta in campo sia insostituibile per la comprensione del fenomeno. La semplice osservazione dell'invasione del coleottero sulle colture – con i frutti visibilmente danneggiati e gli insetti in volo che si posano su vestiti e capelli – ha avuto un impatto molto più forte rispetto alla sola teoria. Nonostante l'insetto sia innocuo per l'uomo, il fastidio fisico provocato dal contatto diretto contribuisce a trasmettere la reale portata dell'infestazione.

Per questo, **potrebbe rivelarsi utile informare i docenti – in particolare degli istituti agrari – sul periodo in cui il coleottero inizia a svilupparsi e prendere il volo, promuovendo la visita a centri**

[27] Si veda nota 1, pagina 5

dimostrativi o campi infestati. Offrire la possibilità di osservare direttamente il comportamento dell'insetto rappresenta un'opportunità formativa ad alto impatto, capace di rafforzare la consapevolezza e il coinvolgimento degli studenti.

Accanto alle esperienze formative sul campo, una comunicazione efficace richiede anche una preparazione attenta e strategica: anticipare dubbi e domande, utilizzare contenuti visivi mirati, adattare il linguaggio ai diversi destinatari e garantire coerenza e qualità nei materiali sono elementi fondamentali per costruire fiducia, migliorare la comprensione e promuovere comportamenti consapevoli.

Anticipare le domande critiche – Prevedere in anticipo le principali obiezioni o dubbi del pubblico permette di rispondere in modo tempestivo ed efficace, riducendo il rischio di disinformazione. Una sezione FAQ con le domande più frequenti aiuta a fornire risposte rapide e a costruire fiducia.

Favorire l'uso di contenuti visivi – L'impatto di foto, video e infografiche è superiore rispetto a testi lunghi e complessi. Ad esempio, immagini che mostrano la differenza tra la *Popillia japonica* e altri scarabei comuni facilitano il riconoscimento dell'insetto e migliorano l'efficacia della comunicazione.

Adattare il messaggio ai diversi target – La comunicazione deve essere calibrata in base al pubblico di riferimento. Gli agricoltori necessitano di indicazioni pratiche e soluzioni operative, mentre un pubblico più ampio può beneficiare di un approccio divulgativo e accessibile, con un focus sugli impatti ambientali e sulle strategie di prevenzione.

Possiamo distinguere in particolare due categorie chiave tra i professionisti dell'agricoltura: gli iscritti agli Ordini professionali e gli agricoltori stessi. I primi mostrano un forte interesse verso le tecniche di lotta, la loro compatibilità con la normativa vigente, la disponibilità dei fitofarmaci e, naturalmente, i costi. Poiché seguono più aziende, necessitano di informazioni trasversali e aggiornamenti puntuali. Gli agricoltori, invece, focalizzano l'attenzione sulle colture che praticano: per esempio, chi produce piccoli frutti deve affrontare l'impossibilità di trattare i frutti durante la raccolta; i viticoltori devono gestire attacchi massicci alle foglie, con margini operativi differenti; nei noccioleti, l'infestazione può sovrapporsi ad altri parassiti, rendendo opportuna una strategia integrata.

Per quanto riguarda il pubblico scolastico e i cittadini, è essenziale adottare un linguaggio semplice ma scientificamente corretto. Nelle scuole agrarie, l'esperienza diretta in campo ha mostrato di essere uno strumento particolarmente efficace: vedere i danni causati dalla popillia sulle piante e osservare il coleottero in volo ha avuto un impatto molto più forte della sola lezione in aula. Anche nelle scuole non agricole si può promuovere una cultura della prevenzione ambientale attraverso attività creative – come laboratori, giochi didattici e concorsi.

Per la cittadinanza, infine, la comunicazione deve puntare sulla concretezza e sulla prossimità: campagne nei mercati locali, eventi divulgativi nei parchi e contenuti sui social media rendono il messaggio più accessibile e facilitano il passaparola.

In tutti i casi, il coinvolgimento emotivo – attraverso storie, testimonianze e immagini – aiuta a trasformare l'informazione in consapevolezza.

Garantire coerenza e qualità nei materiali e negli interventi di sensibilizzazione – Una preparazione accurata dei contenuti e degli eventi informativi è essenziale per mantenere chiarezza e uniformità nel messaggio. Definire in anticipo obiettivi, temi chiave e strumenti di comunicazione aiuta a rendere ogni intervento più efficace e mirato, evitando incongruenze o lacune nella divulgazione.

L'applicazione sistematica di queste pratiche consente di migliorare l'efficacia della comunicazione, favorendo una maggiore consapevolezza e una risposta più coordinata alla diffusione della popillia.

5.3. Suggerimenti per migliorare la divulgazione futura

Nel concludere queste Linee Guida, è bene riflettere sulle opportunità di miglioramento per la comunicazione futura.

La gestione dell'infestazione da *Popillia japonica* non è solo una questione tecnica, ma anche un impegno collettivo che coinvolge istituzioni, cittadini e professionisti. Per garantire che le strategie di comunicazione siano efficaci nel lungo termine, è necessario adattarle alle mutevoli esigenze delle diverse comunità e sfruttare le risorse disponibili in modo complementare.

Ecco alcune indicazioni per affinare e rendere più efficace la divulgazione nelle fasi successive dell'emergenza.

Per una comunicazione più consapevole e inclusiva, è fondamentale personalizzare i messaggi in base alle esigenze e alle percezioni dei vari gruppi target, sia locali che professionali: il messaggio deve essere modellato per rispondere alle loro aspettative e capacità di comprensione. Strumenti digitali innovativi e risorse tradizionali devono essere utilizzati in modo complementare per raggiungere tutti, dai giovani sui social media ai professionisti tramite webinar e materiali tecnici.

La trasparenza è cruciale: aggiornamenti regolari e comunicazione continua aumentano la fiducia e l'impegno della comunità. Le iniziative di *Citizen Science*[28] sono preziose per raccogliere dati in tempo reale e coinvolgere la popolazione nella gestione del problema, facendo sentire ogni individuo parte della soluzione e aumentando la consapevolezza scientifica e ambientale.

Infine, è essenziale verificare le fonti per evitare disinformazione e correggere tempestivamente eventuali errori, mantenendo un tono rassicurante e propositivo.

In sintesi, **una comunicazione efficace deve integrare chiarezza, inclusività e aggiornamenti costanti, coinvolgendo attivamente la comunità, favorendo azioni corrette e riducendo al contempo il rischio di caos.** Questo è fondamentale per la gestione di emergenze fitosanitarie come l'infestazione da *Popillia japonica*, dove la tempestività e la qualità della comunicazione sono cruciali per la risposta del territorio. Il "Piano nazionale di comunicazione del rischio pandemico" del Ministero della Salute sottolinea l'importanza di una comunicazione strutturata, trasparente, tempestiva e orientata al coinvolgimento attivo della popolazione.[29] Sebbene elaborato per affrontare emergenze sanitarie umane legate a malattie infettive trasmissibili, i principi che propone sono trasversali e risultano pienamente applicabili anche in ambito fitosanitario, come nel caso dell'infestazione da popillia. Anche le Linee Guida SNPA del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente[30] sottolineano che una comunicazione tempestiva, trasparente e coordinata è fondamentale per gestire efficacemente le emergenze ambientali, garantendo il coinvolgimento attivo della comunità e riducendo il rischio di disinformazione. **La comunicazione non si limita a informare: ha il potere di stimolare azioni corrette. Più è precisa, meno spazio lascia all'incertezza.**

[28] Rif. pagina 23
[29] "Piano nazionale di comunicazione del rischio pandemico - Quadro strategico, strutturale e procedurale 2023-2028 ad interim", *Ministero della Salute*, <https://tinyurl.com/3ckatan2>
[30] Rif. pagina 22

SOSPOPILLIA

Cofinanziato
dall'Unione europea

POPILLIA
JAPONICA

Appendice

Accademia
di Agricoltura
di Torino
1785

Sitografia

Le seguenti fonti sono state consultate nel periodo gennaio-giugno 2025.

- "Misure fitosanitarie di emergenza per il contrasto alla diffusione di *Popillia japonica*", *Servizio Fitosanitario Nazionale*, <http://protezionedellepiante.it/popillia_misure-di-contrasto/>
- "*Popillia japonica* Newman, 1841 - Piante ospiti e danni", *Regione Piemonte, Assessorato Agricoltura, Caccia e Pesca - Direzione Agricoltura Settore Fitosanitario*, <https://tinyurl.com/397sz7ne>
- "Normativa Coleottero scarabeide del Giappone (*Popillia japonic*a Newman)", *Regione Piemonte*, <https://tinyurl.com/yezxffnk>
- "D.D. 11 novembre 2024, n. 853 - Aggiornamento dell'area delimitata per la presenza di *Popillia japonica* Newman in Piemonte", *Regione Piemonte, Settore Fitosanitario e servizi tecnico-scientifici*, <https://tinyurl.com/jya67pem>
- "*Popillia japonica* - Descrizione dell'insetto", *Regione Emilia-Romagna, Fitosanitario e difesa delle produzioni*, <https://tinyurl.com/2k8tym4u>
- "Procedure di attuazione per il contrasto e il controllo di *Popillia japonica* per l'anno 2025 e successivi (Bollettino Ufficiale)", *Regione Emilia-Romagna, Fitosanitario e difesa delle produzioni*, <https://tinyurl.com/5d6hzc33>
- "D.d.s. 4 novembre 2024, n. 16480 - Aggiornamento dell'area delimitata per la presenza di *Popillia japonica* Newman in Lombardia. Abrogazione d.d.s. 30 ottobre 2023, n. 16820", *Regione Lombardia, Servizio Fitosanitario - Bollettino Ufficiale*, <https://tinyurl.com/h5vv8wxc>
- "D.d.u.o. 1 aprile 2019, n. 4438 - Obbligo di iscrizione al registro reginale fitosanitario per i produttori di tappeti erbosi che operano sul territorio regionale", *Regione Lombardia, Servizio Fitosanitario - Bollettino Ufficiale* - Serie Ordinaria n. 14 - Venerdì 05 aprile 2019, <https://tinyurl.com/4h9xtw62>
- "D.d.u.o. 6 agosto 2018, n. 11648 - Procedura per l'autorizzazione della movimentazione dei tappeti erbosi al di fuori dall'area delimitata durante il periodo di volo di *Popillia japonica*", *Regione Lombardia, Servizio Fitosanitario - Bollettino Ufficiale* - Serie Ordinaria n. 33 - Giovedì 16 agosto 2018, <https://tinyurl.com/3xacu6an>
- "Piano 2021-2025 per la protezione dell'aeroporto di Malpensa dall'organismo nocivo *Popillia japonica*", *Regione Lombardia, Servizio Fitosanitario*, <https://tinyurl.com/3526bjnf>
- "Organismi nocivi invasivi: il coleottero giapponese", *Confederazione Svizzera, National Centre for Climate Services - Servizio fitosanitario Ticino*, <https://tinyurl.com/ym3zbjhw>

- "Piano di comunicazione SNPA 2020-2022", *Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente*, <http://snpambiente.it/chi-siamo/atti-fondamentali/piano-di-comunicazione-snpa-2020-2022/>
- "Piano nazionale di comunicazione del rischio pandemico - Quadro strategico, strutturale e procedurale 2023-2028 ad interim", *Ministero della Salute*, <https://tinyurl.com/3ckatan2>
- "Salute e ambiente: la comunicazione del rischio", *Provincia Autonoma di Trento - Assessorato alla Salute e Solidarietà sociale*, *World Health Organization - Regional Office for Europe*, <https://tinyurl.com/53aa9wxr>
- "Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici", *Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare*, <https://tinyurl.com/4rmnyhv9>
- "Progetto Erasmus+ SOS Popillia: la difesa dal coleottero che minaccia l'Europa", *Accademia di Agricoltura di Torino*, <http://accademiadiagricoltura.it/sos-popillia-la-difesa-dal-coleottero-che-minaccia-l-europa/>
- "Progetto Erasmus+ SOS Popillia: la difesa dal coleottero che minaccia l'Europa", *Erasmus+ Project Results Platform*, <http://erasmus-plus.ec.europa.eu/projects/search/details/2023-2-IT02-KA210-SCH-000178557>
- "Progetto Horizon 2020 IPM Popillia: Integrated Pest Management of the invasive Japanese Beetle, *Popillia japonica*", <http://www.popillia.eu/>
- "Progetto Horizon 2020 IPM Popillia: Integrated Pest Management of the invasive Japanese Beetle, *Popillia japonica*", *CORDIS - EU research results, Publications Office of the European Union*, <http://cordis.europa.eu/project/id/861852>

Licenza

Questa pubblicazione è un "Free Cultural Work"[31], con licenza **CC BY-SA 4.0** *Creative Commons Attribuzione-CondividiAlloStessoModo 4.0 Internazionale* (http://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/), pertanto la sua riproduzione, distribuzione e circolazione sono consentite.

Sei libero di:

- **Condividere** – copiare e ridistribuire il materiale su qualsiasi supporto o formato e per qualsiasi fine, anche commerciale;
- **Modificare** – remixare, trasformare il materiale e basarti su di esso per le tue opere per qualsiasi fine, anche commerciale.

Il licenziante non può revocare questi diritti fintanto che tu rispetti i termini della licenza.

Alle seguenti condizioni:

- *Attribuzione* → Devi riconoscere il giusto credito, fornire un link alla licenza e indicare se sono state apportate modifiche. Puoi farlo in qualsiasi modo ragionevole, ma non in modo da suggerire che il licenziante approvi te o il tuo utilizzo del materiale.
- *ShareAlike*[32] → Se remixi, trasformi il materiale o ti basi su di esso, devi distribuire i tuoi contributi con la stessa licenza del materiale originario.
- *Divieto di restrizioni aggiuntive* → Non puoi applicare termini legali o misure tecnologiche che impongano ad altri soggetti dei vincoli giuridici su quanto la licenza consente loro di fare.

Attribuzione

Ringraziamo *Gilles San Martin* di Namur, Belgio, per la foto del coleottero *Popillia japonica*, rilasciata sotto licenza CC BY-SA 2.0 tramite Wikimedia Commons, utilizzata per realizzare il logo del progetto.

[31] (it) "Opera culturale libera"
[32] (it) Condivisione alle stesse condizioni

Disclaimer

Le presenti Linee Guida sono state elaborate nell'ambito del progetto europeo Erasmus+ "SOS Popillia" (n. 2023-2-IT02-KA210-SCH-000178557)[33], finanziato dall'Unione europea. *Le opinioni espresse appartengono tuttavia ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia Nazionale Erasmus+ INDIRE. Né l'Unione Europea né l'amministrazione erogatrice possono esserne ritenute responsabili.*

A proposito del progetto europeo "SOS Popillia"

"SOS Popillia" è un progetto europeo Erasmus+ di piccola scala, coordinato dall'*Accademia di Agricoltura di Torino*, in partenariato con la *Scuola Agraria Salesiana* di Lombriasco (TO) e il "Lycée Agricole Costa de Beauregard" della *Fondation du Bocage* di Chambéry (Francia).

Avviato a inizio febbraio 2024 e con conclusione prevista per fine luglio 2025, il progetto ha una durata di 18 mesi. L'obiettivo è promuovere la condivisione di buone pratiche europee per la gestione e il contenimento della *Popillia japonica*, insetto invasivo altamente dannoso per l'agricoltura e l'ambiente.

Attraverso attività formative e divulgative rivolte a studenti, docenti, agricoltori e cittadini, il progetto mira a sviluppare conoscenze, stimolare atteggiamenti preventivi, rafforzare la consapevolezza collettiva sull'importanza della tutela ambientale e dell'adattamento ai cambiamenti climatici e promuovere l'impegno attivo a favore dello sviluppo sostenibile.

"SOS Popillia" non è un progetto di ricerca, ma un'iniziativa a forte vocazione educativa, divulgativa e comunicativa, pensata per rendere accessibili e diffondere in modo capillare le informazioni più aggiornate e utili alla prevenzione e al contrasto dell'infestazione.

PROGETTO ERASMUS+
2023-2-IT02-KA210-SCH-000178557

SOSPOPILLIA

Cofinanziato dall'Unione europea

Accademia di Agricoltura di Torino 1785

Salesiani DON BOSCO LOMBRIASCO

fondation du BOCAGE
Lycée Agricole Privé Costa de Beauregard

[33] Si veda nota 1, pagina 5

Cofinanziato dall'Unione europea

POPILLIA JAPONICA

Accademia di Agricoltura di Torino

1785

Accademia di Agricoltura di Torino
Via Andrea Doria 10
10123 Torino

+39 0118127470
info@accademiadiagricoltura.it
http://accademiadiagricoltura.it/

social media
http://Facebook.com/accademiadiagricolturaditorino/
http://Instagram.com/accademia_di_agricoltura/
http://YouTube.com/channel/UCD9rp8FRjG3j4q8sTIzYZpQ

Cofinanziato dall'Unione europea

POPILLIA JAPONICA

Progetto Erasmus+
2023-2-IT02-KA210-SCH-000178557